

«Pochissime, molto sottovalutate persone hanno il potere di fare il miracolo»: vite residuali e seconde occasioni ne "I qui presenti" di Fabio Bartolomei

Autore: Carolina Pernigo

Testata: CriticaLetteraria

Data: 12 giugno 2023

URL: <https://www.criticaletteraria.org/2023/06/fabio-bartolomei-e-o-i-qui-presenti.html>

Con il suo nuovo romanzo, *I qui presenti*, Fabio Bartolomei ci spiazzava ancora una volta, introducendo, fin dalle prime pagine, una cifra di visionarietà inaspettata. Narratore è Oscar, un ventiduenne spiantato, piccolo spacciatore che vive all'addiaccio e consuma più pasticche di quante riesca a venderne. Non potendo pagare l'ultima rata, non è riuscito a prendere alla scuola serale un diploma che ormai pareva vicino («per quelli come me i sogni sono bestie selvatiche, gira e rigira una bella sgraffiata la rifilano sempre», p. 10) e anche la fidanzata Lisa, che appartiene a una buona famiglia, inizia a diventare sfuggente, ad accampare scuse pur di non vederlo. Tutti questi elementi lo rendono un personaggio palesemente inaffidabile, anche a se stesso, tanto che, quando una notte si sveglia nelle tenebre più fitte, e il mattino successivo scopre che il mondo intorno a lui si è dissolto, inghiottito da un bianco uniforme, opaco e privo di qualsiasi profondità, il primo pensiero che gli salta in mente (a lui, così come al lettore) è quello di un'alterazione della percezione legata alla dipendenza. Questo è, del resto, ciò che pensa anche Lisa, unica a scampare con lui a questa cancellazione radicale, almeno fino a quando i due non si rendono conto che proprio Oscar, con il suo movimento, riesce a dissolvere il bianco facendo ricomparire scampoli di mondo, con tutto ciò che contengono, persone e animali compresi (e nel novero delle ricomparsa, si potranno contare un gatto, un cavallo, e persino due struzzi). Dopo molti esperimenti, guidati dalla razionale e pragmatica Lisa, e dopo il trascorrere di un congruo lasso di tempo, i due innamorati non possono che giungere a una stessa conclusione: Se a circa dieci ore di distanza gli unici pezzi di bianco scancellati corrispondono al cammino fatto dal qui presente Oscar Gilera e non a quello fatto da ragazze di buona famiglia né da gatti fetenti, tocca farsi una ragione che forse solo pochissime, molto sottovalutate persone hanno il potere di fare il miracolo, la magia o quel che è. (p. 24) A questo si aggiunge la progressiva presa di coscienza che, in una sorta di realtà parallela a quella in cui loro sono immersi, la vita sta proseguendo regolarmente, e un'altra versione di loro, o loro stessi, continuano ad agire come sempre, mandando messaggini, sostenendo esami universitari, frequentando feste (o, nel caso di Oscar, evitando accuratamente tutte queste attività, per paura di ricadere nelle mani di quel brutto ceffo a cui deve ancora del denaro che non ha...). Bartolomei sceglie, per dare voce al suo personaggio, di far uso di un linguaggio mimetico, a tratti colloquiale, a tratti invece stranamente arcaico, che risente di quello della nonna defunta, unico modello positivo per Oscar, per il resto cresciuto in una famiglia violenta e incapace d'amore genitoriale. È lui che si pone domande e propone interpretazioni per fatti che appaiono inspiegabili, generando quei momenti di straniamento da cui scaturisce la comicità del testo.

Ai segmenti di focalizzazione interna, si alternano dei capitoli di cui inizialmente si fatica a comprendere la natura. L'incipit fa sempre riferimento alla creazione del mondo o alla natura dell'uomo, protagonisti sono sempre due personaggi, per lo più abietti, descritti in base alle loro caratteristiche preminenti. E se il loro legame con i personaggi principali si disvela poco alla volta, ci si mette ancor di più a capire quale sia lo scopo di tale intermezzi nella narrazione. Certo è, e questo si può anticipare, che il quadro dell'umano che ne è emerge non è lusinghiero, e non rende molto onore agli sforzi del suo lunghissimo processo evolutivo. I soggetti rappresentati naufragano infatti nella banalità o nell'ipocrisia, nella corruzione o nel vuoto di senso. Vivono indossando maschere imposte dall'esterno, inseguendo soltanto interessi materiali, incapaci di comprendere chi li circonda o disinteressati a farlo. È proprio guardando a personaggi come questi che lo sprofondare del mondo nel bianco pare quasi una buona cosa, un esito auspicabile. (...)

«Esprimere le proprie potenzialità di essere umano»: intervista a Fabio Bartolomei su "I qui presenti"

Autore: Carolina Pernigo

Testata: Critica Letteraria

Data: 29 giugno 2023

URL: <https://www.criticaletteraria.org/2023/06/il-salotto-intervista-fabio-bartolomei-i-qui-presenti.html>

C'è qualcosa, nei volumi di Fabio Bartolomei, in grado di scatenare nel lettore una strana affezione, nel duplice senso di un'alterazione, in questo caso positiva, dello spirito, ma anche di un sentimento spontaneo e immediato di trasporto verso le storie e i personaggi che, in un modo o nell'altro, si sentono subito vicini. Indipendentemente dal genere di appartenenza, se mai si senta la necessità di volerla etichettare a ogni costo, ciascuna opera riesce a dispiegare delicatezza e ironia mentre solleva riflessioni fondanti sulla natura umana. Nell'ultima uscita, *I qui presenti* (di cui abbiamo parlato qui), una situazione particolarissima, fortemente surreale, diventa l'occasione per indagare il tema del riscatto e delle potenzialità di ciascun individuo, spesso inesprese o dimenticate nel tourbillon della vita quotidiana. Il contesto di marginalità sociale da cui proviene il protagonista sembrerebbe condannarlo a un rigido determinismo, ma Bartolomei non si accontenta mai della soluzione più semplice (né dal punto di vista narrativo, né da quello del messaggio) e prova, in una sorta di romanzo sperimentale dei nostri giorni, a calare il suo antieroe in una situazione in cui nulla di ciò che l'ha precedentemente ostacolato possa interferire con il suo essere o il suo sentire. Per esplorare maggiormente la natura di questa operazione, abbiamo fatto qualche domanda all'autore.

Parlerei un po' dei protagonisti, Oscar è infatti un personaggio decisamente anticonvenzionale, caratterizzato non solo dalla contraddizione tra le sue scelte di vita e le ambizioni che continua ad avere, pur pensando di non poterle realizzare, ma anche da uno specifico linguaggio, che è la cifra specifica del romanzo nei capitoli a focalizzazione interna...

Quando costruisco un personaggio una delle prime domande che mi pongo è: che voce ha? Oscar è un ragazzo di estrazione popolare, senza punti di riferimento e con una scolarizzazione traballante, ho quindi scelto per lui un linguaggio povero di vocaboli, trecento, ripromettendomi di renderlo comunque ricco ed espressivo. Trattandosi di un ventenne ho dovuto anche ragionare sull'opportunità di colorire la sua parlata ricorrendo allo slang, ma quale? Dopo alcuni tentativi ho preferito una caratterizzazione capace di mostrare la sua luce interiore: uno slang tutto suo, fatto di parole d'altri tempi, dei tempi di sua nonna per l'esattezza, una sorta di omaggio inconsapevole alla persona che gli era stata più vicina.

Accanto a lui c'è Lisa, che parte apparentemente da presupposti completamente diversi (una famiglia molto benestante, una bella casa, un percorso di studi avviato), ma si rivela a sua volta vittima di molte contraddizioni, e protagonista di un processo di cambiamento. Cosa lo innesca? Verso quale direzione tende?

Lisa è una "schiacciasassi", un treno in corsa, una ragazza che vive di obiettivi destinati a essere raggiunti senza particolari sforzi, ma è comunque una ventenne e come tale vive di contraddizioni, di sicurezze esibite e fragilità nascoste. Senza fare troppe anticipazioni diciamo che la chiave di volta per lei è rappresentata dalla scomparsa di tutti i suoi punti di riferimento: i genitori (solidi e presenti), l'università (con il suo bagaglio di gratificazioni), gli amici e i mille impegni quotidiani che la tenevano distaccata dalle necessità degli altri e della parte più intima di se stessa.

Sintetizzando: l'irreale innesca un duro e imprevedibile faccia a faccia con la realtà.

I due si svegliano una mattina circondati dal bianco, che rappresenta per loro una realtà molto concreta (addirittura, a volte, palpabile), ma che si carica anche di significati metaforici: la pagina bianca è quella su cui si può scrivere una nuova storia, o disegnare un mondo nuovo... Oscar procede un po' a tentoni, inizialmente, ma alla lunga matura un progetto preciso e non solo: questa opportunità di creazione lo porta a rivalutare se stesso e a immaginarsi non più radicato nel presente, nella contingenza del quotidiano, ma a proiettarsi nel futuro...

Sì, Oscar matura un progetto preciso, ma a modo suo. Mentre Lisa aspetta impazientemente la fine di quella specie di incantesimo che l'ha strappata alla sua vita di sempre, lui comincia a ideare stratagemmi per restare in quel mondo bianco un paio di giorni in più, magari una settimana, un mesetto, così da poter finalmente vivere uno scampolo di quel sogno che nel "vecchio mondo" gli era negato: stare con Lisa alla luce del sole. In quel nuovo mondo dove non c'è nulla di ciò che l'aveva condannato a un'esistenza marginale, Oscar rivaluterà se stesso, o meglio troverà il modo di esprimere le proprie potenzialità di essere umano. (...)

Fabio Bartolomei e I qui presenti

Testata: La bottega di Hamlin

Data: 8 aprile 2023

URL: <https://www.labottegadihamlin.it/2023/04/08/fabio-bartolomei-e-i-qui-presenti/>

Fabio Bartolomei è l'autore del libro *I qui presenti*, portato in libreria a marzo da edizioni e/o. Il volume è uscito nella collana Dal Mondo.

Fabio Bartolomei è bravissimo a raccontare le storie di chi si sente invisibile al mondo, ma in questo romanzo è tutto diverso: questa volta è il mondo, a essere diventato invisibile.

I qui presenti è un romanzo che mette a nudo pregiudizi e ipocrisie attraverso la luminosità di personaggi che hanno tanto da dare e, contro qualsiasi previsione, sono destinati a incidere e non scomparire.

“I qui presenti” l'ultimo fantaromanzo di Fabio Bartolomei

Autore: Tiberio Crivellaro

Testata: Altro giornale Marche

Data: 28 giugno 2023

URL: <https://www.altrogiornalemarche.it/2023/06/i-qui-presenti-lultimo-fantaromanzo-di-fabio-bartolomei/>

(...) “*I qui presenti*” (E/O Edizioni) è l'ultimo fantaromanzo di Fabio Bartolomei, non nuovo a certe “trovate” se i lettori ricordano “*La banda degli invisibili*” (semper E/O), dove quattro ultraottantenni pensano di rapire Silvio Berlusconi. Insomma per continuarla breve, passeggiando, ricompaiono i luoghi, si reincarnano anche le persone dove, tuttavia, nessuno dei “redivivi” si rende conto del cupo e angosciante biancore. Strana vicenda, vero? Che si tratti di un brutto sogno o di un maleficio divino? Per questo state lontani dai pallori, ma entrate in libreria. Quella che ancora c'è.